

Emanuele Verdura

LA STELLA DEL PICCOLO EROE

dal campo di concentramento alla lotta partigiana



LA MEDUSA EDITRICE

Segretaria di produzione
Maria Stella Patti

Coordinamento editoriale
Vito Sammartano

Progetto grafico ed impaginazione
Modo - Debora Marchingiglio

Stampa e allestimento
Litotipografia Nuova Stampa

Editing e schede didattiche
Claudio Elliott

Copertina e disegni
Francesca Tesoriere

1^a edizione 2011

Biblioteca scolastica
Collana Narrativa

ISBN 978-88-89949-17-7

Cod. 0096

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, se non autorizzata.

© Copyright 2011 by La Medusa Editrice
Via Scipione l'Africano, 45 – Tel./fax 0923.952365
91025 Marsala
e-mail: lamedit@tin.it – www.lamedusa.it

PRESENTAZIONE

La Storia si intreccia alle storie, in questo pregnante romanzo di Emanuele Verdura: le storie di Valerio, della sua famiglia, degli internati nei campi di concentramento nazisti; le storie, nella seconda parte del romanzo, dei partigiani, uomini e donne, che hanno contribuito alla liberazione dell'Italia dal giogo nazi-fascista.

Le vicende della famiglia Vailati sono le vicende di migliaia di famiglie italiane ed europee, inconsapevoli vittime di una ideologia razzista ferocemente disumana, che l'Autore della *Stella del piccolo eroe* racconta in un susseguirsi di episodi spesso toccanti ed emozionanti. Valerio, grazie a una fortunata serie di circostanze, ma soprattutto grazie a una fede granitica, riesce a fuggire dal lager e così entra in contatto con la realtà dei combattenti civili: ed è attraverso questo escamotage (la storia di Valerio che attraversa la Storia degli ultimi anni del nazismo e del fascismo) che l'Autore porta i suoi lettori a incuriosirsi per vicende storiche in genere poco frequentate a scuola, non per la cattiva volontà degli insegnanti ma per la vastità dei programmi, che impediscono quegli approfondimenti che sarebbero necessari.

Così questo romanzo può spingere a un lavoro interdisciplinare tra narrativa e storia, anche con l'ausilio delle schede didattiche che presentano alcune note storiche su Mussolini e Hitler, sulla loro ascesa al governo d'Italia e Germania, sulle SS, sulla Repubblica di Salò, sulla Resistenza, sui partigiani; i lettori quindi hanno a disposizione un quadro stori-

co sintetico ma abbastanza chiaro, in modo da poter affrontare la lettura con cognizione di alcuni elementi di base.

Nelle stesse schede, ma nella parte prettamente letteraria, s'invitano i ragazzi ad una analisi del testo con un metodo non pedante e scolastico, con giochi linguistici, etimologie, riflessioni sul testo.

SE QUESTO È UN UOMO

*Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi alzandovi;
ripetete ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati
torcano il viso da voi.*

Primo Levi

CAPITOLO I

Identità svelata

Quattro colpi insistenti, ostinati ruppero la quiete di casa Vailati. La porta vibrò, cigolò tra i cardini ossidati protestando contro quella mano ossuta di un miliziano fascista. Erano quasi una consuetudine, nell'ultimo scorcio di anno, quelle visite inaspettate e sgradevoli. E tutte avevano il medesimo intento: scovare gli ebrei per marchiari come razza inferiore, colpevoli dei mali del mondo.

Valerio guardò il padre negli occhi, vi lesse una profonda preoccupazione. Fu solo un attimo, ma il figlio era riuscito a percepirla. Si precipitò verso la porta, attraversò il lungo corridoio lasciando in attesa padre e sorella. Apparvero due loschi individui in divisa. Non erano i soliti! Questi erano più giovani, con gli occhi spiritati e truci dei fanatici irriducibili. La loro divisa nera rifletteva il loro spietato cuore di pietra.

“Scansati, piccolo insetto!”.

Con una poderosa spinta il giovane poliziotto alto e osuto, scostò il ragazzo varcando la soglia con aria trionfale. L'altro più basso e tarchiato lo seguì sfoderando un ghigno spaventoso e chiese allo spaventato ragazzo: “Dov'è tuo padre?”.

“È nel salotto! Cosa volete da lui? Non ha fatto niente. Cosa volete? È un brav'uomo che rispetta le leggi e la patria”.

“Per l'appunto! Quale patria? Questo è da vedersi, moccioso!”.

In quel momento apparve in fondo al corridoio Vittorio Vailati, pallido in volto, stringendo a sé la figlia Vanessa per proteggerla dagli sgherri¹.

Una voce tonante, piena d'ira, si levò nell'aria colma di opprimente paura. Era stata vomitata dal poliziotto ossuto e nevrastenico.

“Tu sei cittadino italiano? Da quanto tempo abiti in questa città? Dove abitavi prima? Perché ti sei trasferito? Se non sei italiano il gioco è finito, pagherai per la tua falsità e i tuoi raggiri”.

“Pagherà e pagherà caro... molto caro se... Su, ora vestiti e vieni con noi. Hai cinque minuti di tempo per prepararti e salutare la tua famiglia” – intervenne l'altro militare.

“Dove mi portate? Per quanto tempo?” – proferì timidamente papà Vailati.

“Non fare domande” – sbraitò brutalmente il giovane tarchiato. “Vestiti, altrimenti ti trascineremo così come sei, in pigiama. Il tempo è quasi scaduto: non sprecarlo in chiacchiere inutili”.

“Sbrigati se vuoi rivedere la tua famiglia”.

“Cosa? Cosa dite? Rivedere la mia famiglia? Cosa volete farmi? Non separatemi dai miei figli e da mia moglie... Sapete... è molto malata... da molto tempo... chi cura i miei...?”.

“Basta!” – urlò il giovane ossuto e, per fargli capire che non scherzava, gli sferrò un poderoso pugno allo stomaco.

Il terrore si dipinse nei volti dei due ragazzi che accennarono ad una timida reazione, subito bloccati dallo sguardo sofferente ma espressivo del padre.

¹ *Sgherri*: sgherro è un uomo d'armi al servizio di un privato, ma, come nel nostro caso, soldato prepotente e violento.

Sembrava dire: “Fermi, per carità! Non provocateli o sarà peggio per tutti noi”.

“Chi è? Chi c’è?”. Una voce flebile provenne dalla camera da letto.

“Non è nulla cara, non ti preoccupare. Ci sono due repubblicchini² per una formalità”.

Mentre parlava, Vittorio si avvicinò velocemente alla camera da letto, aprì la porta, accarezzò con lo sguardo la moglie malata, si vestì rapidamente e le diede un tenero e triste bacio sulla guancia sinistra.

I suoi occhi scavati dalla lunga e penosa malattia si posarono sui pensieri del marito e lessero ciò che le parole non facevano trapelare: timore e preoccupazione.

“Dove ti portano, Vittorio? Ci hanno scoperti? Su, dimmi, che succede?”.

“Mi portano al comando di polizia. Forse vogliono controllare i documenti che abbiamo esibiti durante la permanenza in questa cittadina”.

“Oh, Dio non voglia che scoprano il nostro stratagemma! Sarebbe la rovina per tutta la famiglia: la deportazione”.

“Andrà tutto bene. È un semplice controllo. Pensa a curarti!”.

“A curarmi? E ai ragazzi chi ci pensa se tu non ci sei? Come farò?”.

“Tornerò presto. Prega per i nostri figli e per la tua salute”.

“E per me” – pensò, ma non lo disse per non fare agitare ulteriormente la moglie.

“Affrettati, Vailati! Non c’è più tempo. Esci o ti veniamo a prendere con la forza” – sbraitò uno dei due poliziotti.

² *Repubblicchini*: coloro che aderivano alla Repubblica sociale italiana creata dal fascismo (1943-1945), vedi nelle Note storiche.

Egli rivolse un ultimo sguardo alla moglie sofferente, poi alla stanza con tutti i suoi ricordi di un passato felice, infine oltrepassò la soglia, subito avvinghiato dall'abbraccio dei figli. Li accarezzò, li baciò, li rassicurò:

“Tornerò subito, non piangete. Il vostro papà sarà sempre con voi. Tornerò presto...”.

“Sì, tornerà presto, magari stasera stessa... ah, ah, ah”. Una risata ironica e sguaiata di uno dei poliziotti, subito condivisa ed enfaticizzata dal suo collega, infranse le timide speranze dei due fratelli.

La porta di casa si chiuse con fragore tra la disperazione e lo sgomento dei familiari. Vanessa e Valerio si diressero come automi verso la madre che a fatica si era messa a sedere sul letto. Ella accarezzò i loro capelli mossi e asciugò le loro lacrime, bagnate di disperazione e di profonda paura.

“Papà tornerà presto, me lo ha promesso. Voi sapete che mantiene sempre ciò che promette. Vi ha deluso qualche volta?” – disse Viviana con un fil di voce, scrutando con intensità i figli per donare con lo sguardo la serenità che richiedevano.

“No, certo che no!” – si affrettò a rispondere Valerio.

“Perché sono venuti quei terribili miliziani? Cosa vogliono da papà?” – intervenne Vanessa tra singhiozzi irrefrenabili.

“Sarà un semplice controllo. I fascisti e i nazisti fanno sempre incursioni per scoprire ebrei e partigiani. Dopo la nascita della Repubblica di Salò³ sono divenuti ancora più crudeli e sanguinari. Vogliono arrestare tutti gli ebrei, a qualsiasi nazione appartengano, residenti sul territorio italiano”.

³ *Repubblica di Salò*: vedi nelle Note storiche

“Allora papà sarà arrestato?” – piagnucolò Valerio allarmato.

“Papà ha documenti falsi con cittadinanza italiana, dunque...” – rispose la madre sempre più affaticata.

“Dunque non sarà scoperta la sua identità?”.

“È molto difficile che succeda perché i documenti sono stati contraffatti con molta precisione”.

“Povero papà! Dio lo protegga e aiuti anche noi. Senza il papà mi sento triste e disperata. Speriamo che non gli succeda niente di brutto” – aggiunse Vanessa.

Storditi e terrorizzati si abbracciarono e rimasero in silenzio per un tempo indefinito.

Vittorio intanto veniva trascinato con brutalità dai due poliziotti. L’avevano stretto in una morsa ferrea e a turno lo spintonavano per fargli accelerare l’andatura.

“Facciamo presto. Ci aspettano al comando!” – pronunciò rabbioso uno dei due.

“Chi ci aspetta? Si spieghi meglio. Chi ci aspetta? Cosa volete da me?”.

“Te lo dirà il comandante! Vedrai che bel trattamento ti ha riservato ...” – disse in tono canzonatorio e ironico.

Le strade erano semideserte; la temperatura rigida di quel pomeriggio di dicembre aveva fatto rintanare gli abitanti. Erano rinchiusi tra le mura delle loro case protetti dal freddo del clima e dall’ingiustizia sanguinaria della guerra. La giornata era abbastanza limpida, ma sferzata da un vento polare; le poche foglie gialle o rossicce, fino a poco prima ostinatamente incollate ai rami, cadevano svolazzando verso terra con un turbinio festoso di veloci movimenti e si depositavano sull’asfalto andando ad infoltire il tappeto di foglie secche. Si riunivano e si consolavano a vicenda per continuare l’eterno ciclo della vita.

Quale destino si stava delineando per quell’uomo bruscamente trascinato dai due giovani in divisa?

Indice

Presentazione	»	3
Se questo è un uomo	»	5
Capitolo I – <i>Identità svelata</i>	»	7
Capitolo II – <i>La disperazione in famiglia</i>	»	19
Capitolo III – <i>Il carcere</i>	»	29
Capitolo IV – <i>La deportazione</i>	»	39
Capitolo V – <i>Il cambiamento spirituale</i>	»	51
Capitolo VI – <i>La tragica visione del lager</i>	»	61
Capitolo VII – <i>La fuga da Auschwitz</i>	»	73
Capitolo VIII – <i>Il ritorno in Italia</i>	»	83
Capitolo IX – <i>I partigiani</i>	»	93
Capitolo X – <i>Atto eroico</i>	»	105
Capitolo XI – <i>Il partigiano Sandro Pertini</i>	»	113
Capitolo XII – <i>La morte di Mussolini e la liberazione</i> ..	»	123
Note storiche	»	137
Schede didattiche	»	145